

Il ciclone Zemmour seduce Le Pen (padre)

L'opinionista anti Islam sale nei sondaggi e tallona Marine
L'ex leader della destra: «Lo sosterrò». E l'Eliseo si preoccupa

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La grande rivincita di Jean-Marie Le Pen sembra arrivare a 93 anni grazie a Éric Zemmour, l'opinionista e scrittore che punta all'Eliseo percorrendo con enorme convinzione i sentieri abbandonati da Marine Le Pen.

Per oltre 10 anni MLP si è impegnata a normalizzare il Front National: gli ha cambiato il nome nel più ecumenico Rassemblement National, lo ha allontanato dal passato di nostalgici di Vichy e dell'Algeria francese, ha rotto i rapporti con il padre fondatore Jean-Marie, ha trattato il genitore da anziano imbarazzante e ha cercato rispettabilità.

Risultato: «Marine Le Pen non vincerà mai», dice Zemmour. E «sono pronto a sostenere Éric Zemmour, se sarà meglio piazzato di Marine», aggiunge adesso con enorme soddisfazione il vecchio Jean-Marie.

Perché, a differenza di Marine Le Pen, Éric Zemmour di una certa rispettabilità «se ne infischia», come ha ripetuto anche ieri alla fine del suo discorso a Lille. Anzi, la considera una debolezza per schiavi del politicamente corretto, categoria che ormai comprende qualsiasi pensiero che non sia il suo.

La totale sicurezza con la

quale Zemmour alterna citazioni da appassionato di storia a proposte come l'obbligo di chiamare Jacques e non Mohamed chi nasce in Francia gli assicura in questi giorni un interesse popolare e mediatico senza precedenti. Come e più del candidato Macron nel 2016-2017, ma all'estrema destra.

Sessantatré anni, sposato con l'avvocata Mylène Chichportich (ma *Paris Match* lo ha messo in copertina abbracciato alla sua 28enne direttrice di campagna Sarah Knafo), tre figli. Condannato nel 2011 in via definitiva per incitamento alla discriminazione razziale — disse che i datori di lavoro «hanno il diritto» di rifiutare candidati neri o arabi, visto che «la maggioranza dei trafficanti sono neri o arabi» —, coinvolto in altri quindici dossier a suo carico (tra condanne in primo grado e assoluzioni in appello) con un ricorso ancora aperto alla Corte di Strasburgo per frasi contro l'Islam. Accusato di aggressioni sessuali e di misoginia — «Il potere attira le donne, sta nel loro cervello arcaico», «Mai incontrata una donna intelligente quanto me» —, nostalgico della Francia di De Gaulle ma pure di quella di Vichy che secondo lui «pro-

tesse gli ebrei francesi consegnando ai nazisti solo quelli stranieri» («assoluta fake news») per lo storico Laurent Joly), Éric Zemmour è la star del momento in Francia. Macron a parte, gli altri politici in questa fase sembrano quasi invisibili, non contano. O contano per come reagiscono a Zemmour.

Ancora non è ufficialmente candidato per l'elezione presidenziale della prossima pri-

mavera, eppure l'ultimo sondaggio Ipsos/Le Parisien lo dà quasi a pari merito (15%) con una attonita Marine Le Pen (16%), e già davanti a tutti i candidati della destra rispettabile, appunto (Xavier Bertrand, Valérie Pécresse, Michel Barnier). Solo il presidente Macron, in testa con il 25%, sembra tranquillo. Ma l'avanzata di Zemmour è così spettacolare da provocare ormai qualche preoccupazione anche all'Eliseo. «Zemmour è un avventuriero del razzismo, non basta citare Talleyrand per essere uno statista», ha detto ieri il ministro della Sanità, Olivier Véran.

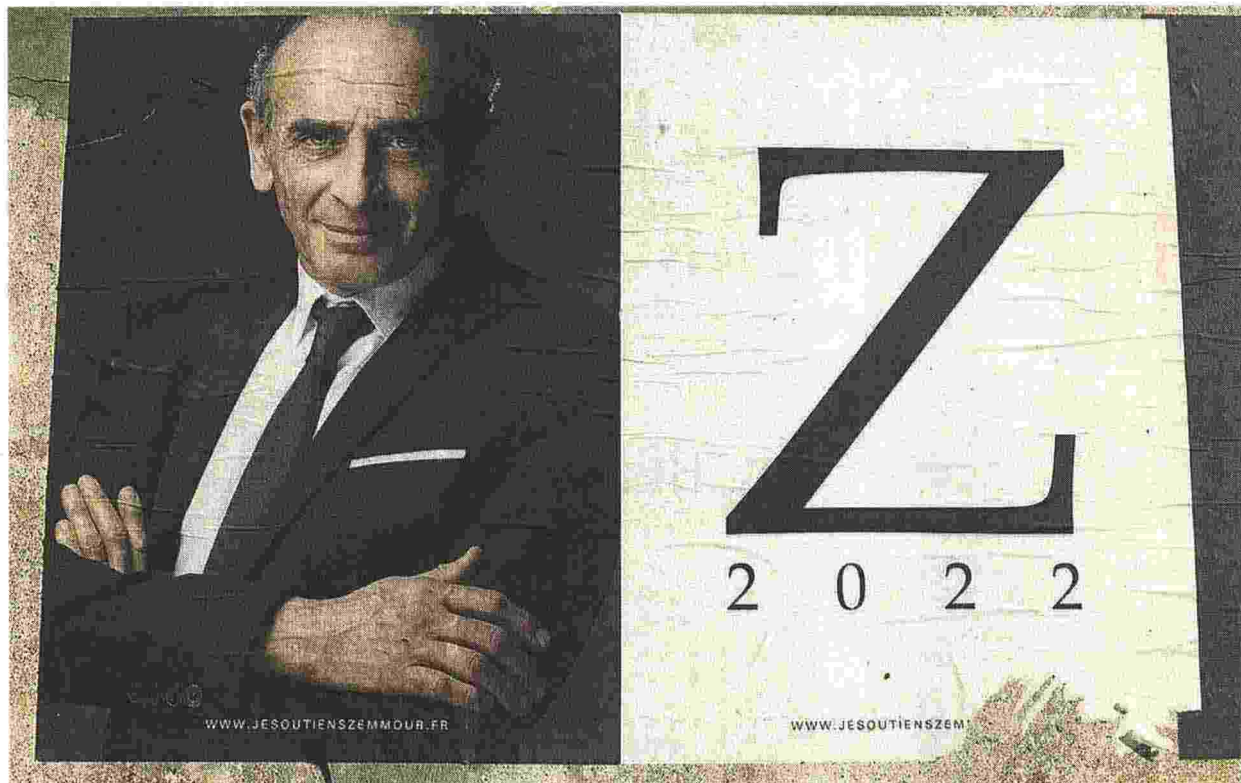
L'ultimo libro di Zemmour era in testa alle classifiche prima ancora di uscire, la tournée di presentazione usa il titolo «La Francia non ha detto l'ultima parola» come slogan

elettorale, al posto delle librerie Zemmour riempie sale da migliaia di posti, e in giro si vedono manifesti un po' inquietanti con una enorme «Z», affissi da un comitato di sostegno che lo invoca come sola salvezza per la Francia.

Zemmour sembra sempre padrone della situazione, forte di convinzioni incrollabili. Nessun imbarazzo, mai, neanche quando nel 2020 pranza a Parigi con Jean-Marie Le Pen e Ursula Poinvin, nata von Ribbentrop, figlia del ministro degli Esteri del III Reich giustiziato a Norimberga, la quale secondo *Le Monde* oggi gli invia «pensieri di ammirazione e amicizia».

La bolla potrebbe sgonfiarsi, certo, è già successo in epoche lontane con Édouard Balladur o Jean-Pierre Chevènement. Oppure Zemmour potrebbe crescere ancora, come accadde in America con Trump, e sostituire Marine Le Pen come leader del campo sovranista-nazionalista. Jean-Marie Le Pen, nell'intervista a *Le Monde*, sembra fiducioso e ringalluzzito, come ai vecchi tempi: «La sola differenza tra Éric e me è che lui è ebreo. Difficile dargli del nazi o del fascista. Questo gli dà una libertà più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Z 2022 Éric Zemmour, 63 anni, opinionista e scrittore di destra radicale, Un comitato che sostiene la sua candidatura alle elezioni ha affisso poster con la scritta «Z 2022»

Chi è

● Opinionista e scrittore, 63 anni, Éric Zemmour è la star del momento della politica francese e probabile candidato alle Presidenziali

● È stato condannato in via definitiva nel 2011 per incitamento all'odio razziale ed è stato coinvolto in altri 15 procedimenti

● È un alliere della Francia di De Gaulle ma anche di quella collaborazionista di Vichy

25%

Macron La percentuale assegnata dall'ultimo sondaggio Ipsos al presidente in carica

16%

Le Pen Le intenzioni di voto a favore della candidata della destra alle prossime elezioni

15%

Zemmour Il polemista ha superato la destra gollista di Xavier Bertrand (14%) e Michel Barnier (11%)

Controversie

Accusato di misoginia, odio e aggressioni, è stato coinvolto in molti processi (e condannato)

Il tour del libro (in diretta)



SULLA TV DI BOLLORÉ

Il libro di Éric Zemmour era in testa alla classifica Amazon ancora prima di uscire e il «Tour de France» di presentazione (slogan: «La Francia non ha detto l'ultima parola») registra il tutto esaurito in sale da migliaia di posti. Il discorso di ieri al Grand Palais di Lille, davanti a 1.500 persone, è stato trasmesso in diretta dalla televisione CNews di Vincent Bolloré.

